

# NOTIZIARIO

*Seniores Telecom Alatel del Veneto*

Consiglio Direttivo Regionale Veneto - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% N.E./V.E



▲  
**TOUR  
DELL'ABRUZZO**

La sorpresa di un  
bel viaggio  
pag. 12

**SEZIONE  
PADOVA**

Gita a Follina e a  
Castelbrando  
pag. 16.

▲  
**TOUR  
DI MALTA**

Perla del  
Mediterraneo  
pag. 14

## editoriale

Carissimi soci ALATEL Veneto ..... 3  
*di Paolo Crivellaro*

## le pagine nazionali

Un forte impegno associativo ..... 4  
*di Antonio Zappi*

Amos Genis nominato nuovo Amministratore Delegato ..... 5

Nuove offerte di Telefonia Mobile ..... 6

Alatel conferma la sua adesione all'Anla ..... 7

ASSIDA: un bilancio positivo ..... 8

Il nuovo vertice di ASSILT ..... 9

40 Anni di attività associativa: un appuntamento importante per guardare con fiducia al futuro ..... 10

## vita associativa

Tour dell'Abruzzo: La sorpresa di un bel viaggio ..... 12  
*di Gianni Pierazzo*

Tour di Malta: Perla del Mediterraneo ..... 14  
*di Maurizio Cattarin*

Sezione di Padova: Follina e Castelbrando ..... 16  
*di Antonio Turturici*

Sezione di Venezia: Trieste Venezia Udine ..... 17  
*di Marina Cecchini*

Il Programma delle attività proposte di Alatel Veneto per l'anno 2018 ..... 18

Sezione di Verona: Comacchio e le sue valli ..... 20  
*di Nello Benedetti*

## cultura e costume

La grande guerra: La disfatta di Caporetto ..... 21  
*di Gino Pengo*

Vittorio Zecchin: I vetri in mostra a San Giorgio ..... 24  
*di Gino Pengo*

ore liete/ore tristi ..... 26



**In copertina:**

- Pranzo al tabacco  
 - Bovindi a Birgu

**4° di copertina:**

- Vittorio Zecchin  
 Vaso Veronese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL -  
 SENIORES TELECOM ITALIA -  
 CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE  
 VENETO

**DIREZIONE, REDAZIONE E  
 AMMINISTRAZIONE**

Via Meucci, 9 - 30171 Mestre  
 Tel. 041.504.52.15 - Fax 041.396.57.19

**Numero verde 800.012.777**

**E-mail: [alatelve11@virgilio.it](mailto:alatelve11@virgilio.it)**

**Sito: [www.alatel.it](http://www.alatel.it)**

**DIRETTORE EDITORIALE**

Paolo Crivellaro

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Gino Pengo

**COORDINATORI REDAZIONALI**

Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

**HANNO COLLABORATO  
 A QUESTO NUMERO**

Paolo Crivellaro, Gianni Pierazzo, Maurizio Cattarin, Antonio Turturici, Marina Cecchini, Nello Benedetti, Gino Pengo, Angelo Romanello

**FOTOGRAFIE**

Giuseppin, Cattarin, Pierazzo, Benedetti, redazionali

**PROGETTO GRAFICO** KRIAL sas (Mi)

**FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA**

EDITGRAF srl - Marghera (VE)

**CHIUSO IN TIPOGRAFIA**

1 dicembre 2017

**Registrazione del Tribunale di Venezia  
 n. 1275 del 17/12/1997**

### CONTATTI ALATEL VENETO

#### SEGRETERIA REGIONALE

Via Meucci 9 30171 Mestre  
 Numero Verde 800.012.777  
[alatelve11@virgilio.it](mailto:alatelve11@virgilio.it)

#### BELLUNO

Cell. 371.3890834  
[alatelbl@alice.it](mailto:alatelbl@alice.it)

#### PADOVA

Via IV Novembre, 23/1  
 35123 Padova PD

tel-fax 049 9654488  
[alatelpd@alice.it](mailto:alatelpd@alice.it)

#### ROVIGO

Via Vittorio Veneto, 87/a  
 45 100 Rovigo RO  
 Cell 338.3617522  
[alatelrovigo@alice.it](mailto:alatelrovigo@alice.it)

#### TREVISO

Via Isonzo, 10  
 31100 Treviso TV

tel-fax 0422 590700  
[alatel.treviso@virgilio.it](mailto:alatel.treviso@virgilio.it)

#### VENEZIA

Via Meucci, 9  
 30171 Mestre VE  
 tel 041 5045214 fax 041 39965719  
[alatelve@alice.it](mailto:alatelve@alice.it)

#### VERONA

Via Via dei Mutilati, 4/L  
 30122 Verona VR

tel 045 8001901 fax 045 8359625  
[alatelvr@alice.it](mailto:alatelvr@alice.it)

#### VICENZA

Via Quadri, 119/G  
 36100 Vicenza VI  
 tel 0444 209364 - fax 0444 305030  
[alatelvi@alice.it](mailto:alatelvi@alice.it)



**Paolo Crivellaro**  
Presidente Alatel Veneto

## CARISSIMI SOCI ALATEL VENETO

**S**i conclude il primo anno del nuovo triennio sociale (2017 – 2019) ed è il momento di alcune riflessioni.

Gli incontri conviviali di fine anno completano il programma definito per il 2017 sia a livello regionale che sezionale. Ricordo: il viaggio in Grecia, culla del nostro pensiero civile; il tour di Malta, con i luoghi nei quali sono ancora evidenti le tracce di una civiltà paleolitica; la gita in Abruzzo con i suoi borghi ricchi di fascino; il giro della Val d'Orcia, luogo che ha mantenuto le suggestioni di una società antica. A queste mete si aggiungono le escursioni nelle nostre città storiche ed artistiche: Venezia, Verona, Padova, Brescia, Trieste, Trento, Udine, per ammirarne i tesori che custodiscono. Da non dimenticare la visita ad alcune esposizioni temporanee d'arte.

“ALATEL – SENIORES TELECOM ITALIA” Veneto ha offerto anche altre opportunità: il mantenimento della convenzione con i CAF/ACLI; l'assistenza per l'invio delle pratiche ASSILT; l'opportunità di usufruire delle offerte commerciali relative alla telefonia mobile; l'impegno della struttura sia per migliorare l'informazione sia per essere sempre più in sintonia con le vostre aspettative. La presidenza regionale e le sezioni hanno collaborato con i colleghi di TIM per lo sviluppo delle acquisizioni dei collegamenti in fibra ottica; inoltre l'adesione all'A.N.L.A.onlus, senza onere per il socio, ha dato la possibilità sia di usufruire delle convenzioni stipulate a livello nazionale sia di avere un presidio a tutela del nostro reddito e delle varie forme di assistenza.

Il consuntivo dell'anno che sta terminando, e che ha visto l'impegno di tutti i responsabili, è un segnale positivo che fa ben sperare per la realizzazione del Programma 2018, le cui attività sono più avanti riportate.

Il rapporto con TIM si sta evolvendo verso un'intesa che superi la posizione inizialmente assunta da questa a fine

anno 2016; ciò grazie anche a una serie di proposte elaborate dai vari gruppi di lavoro istituiti a livello di presidenza nazionale.

Il 2017 è stato pure caratterizzato dal confronto con A.N.L.A.onlus per ridefinire le future modalità di adesione di ALATEL. Ad oggi, data la volontà dell'Associazione di aderire come “gruppo aziendale”, ma non ricevendo più il contributo TIM a copertura della quota di adesione, i singoli soci potranno iscriversi ad A.N.L.A.onlus su base volontaria nelle forme che saranno successivamente comunicate (vedere art. a pag. 7).

Si continuerà ad operare con il consueto impegno, con la consapevolezza di avere un patrimonio di esperienza, di idealità ed un vissuto maturato nel corso del lavoro in Azienda, che caratterizza l'adesione ad ALATEL.

Concludo esprimendo la mia vicinanza ai soci che sono stati colpiti dal lutto e rivolgendo un fraterno pensiero a coloro che vivono momenti di difficoltà.

A voi soci e alle vostre famiglie gli auguri di **un felice Natale e un sereno nuovo anno.**

*Paolo Crivellaro*





**Antonio Zappi**  
Presidente Nazionale  
Alatel

**L**a seconda edizione delle pagine nazionali pubblicate su tutte le riviste edite dai rispettivi Consigli Regionali è un'occasione importante per inviare un saluto cordiale a tutti i Soci della nostra Associazione e per sottolineare l'attività che ai vari livelli si sta realizzando.

*Negli incontri che ho avuto con diversi Consigli Direttivi Regionali, ho verificato che, pur in presenza di un momento aziendale che investe in modo totale l'Alatel, non è venuto meno l'impegno da parte dell'Associazione e di tutti i volontari a dare continuità ai servizi per i Soci e i famigliari.*

## **UN FORTE IMPEGNO ASSOCIATIVO**

*In questa fase di avvio del nuovo e stimolante rapporto di collaborazione fra TIM e ALATEL, molti sono gli uomini dell'Associazione impegnati nella definizione dei diversi progetti di collaborazione che intendiamo avviare con l'azienda, nella revisione dello statuto, nella definizione delle*

*migliori soluzioni logistiche organizzative e nuovi assetti operativi dei sistemi informativi oggi in uso in Alatel.*

*Un impegno determinato, sviluppato in modo serio e "direi" con autentico spirito aziendale nella continuità dei valori di fondo che da tempo caratterizzano la nostra Associazione.*

*Sono convinto che siamo ad un passaggio fondamentale per la continuità di Alatel ma sono altrettanto certo che con la collaborazione dell'intera struttura saremo all'altezza delle attese dei nostri Soci e delle loro famiglie.*

*Un caloroso saluto insieme ai migliori auguri per le prossime Feste e per il Nuovo Anno a tutti voi ed ai vostri cari.*

*Antonio Zappi*

### **HANNO COLLABORATO A QUESTE PAGINE NAZIONALI**

Fiorenzo **Benzoni**, Guglielmo **Carretti**, Amedeo **D'Ormea**, Stefano **Di Ruggiero**, Tonino **Gareri**, Silvio **Marrese**, Salvatore **Patane'**, Carlo Trinaldo **Togna**, Ufficio Stampa TIM, Presidenza Assida, Presidenza CRALT.

# Amos Genish nominato nuovo Amministratore Delegato TIM

Il Consiglio di Amministrazione di TIM riunito lo scorso 28 settembre, sotto la **presidenza di Arnaud de Puyfontaine**, dopo avere condiviso la proposta del Comitato Nomine e Remunerazione, ha proceduto all'unanimità a **cooptare nel Consiglio di Amministrazione Amos Genish e a nominarlo Amministratore Delegato conferendogli deleghe esecutive**.

“Abbiamo una chiara visione di lungo termine: vogliamo riportare TIM ai fasti che le competono” - come esplicita il comunicato stampa aziendale - “contribuendo in maniera determinante alla digitalizzazione del Paese, alla creazione della *Digital Italy*, attraverso investimenti e persone. TIM deve avere una collaborazione costruttiva con le istituzioni e le autorità: creare valore per TIM vuol dire creare valore per il Paese”, ha commentato il Presidente Esecutivo Arnaud de Puyfontaine.

“È un privilegio e un onore essere stato nominato Amministratore Delegato di TIM, un'azienda che ha una grande storia e un futuro ambizioso da disegnare”, ha aggiunto Amos Genish. “Il nostro obiettivo è trasformare TIM in una vera Digital Telco. Il nostro programma **DigiTIM** si basa su alcuni principi fondamentali che si concentrano sull'offerta di **una customer experience superiore**, facendo leva sulla digitalizzazione per migliorare l'interfaccia con i nostri clienti; **smart analytics** ottenute attraverso big data per personalizzare i nostri prodotti e servizi; e l'aggiunta di video e contenuti multimediali oltre alla **nostra connettività che è la best-in-class** per garantire un'offerta sempre più convergente, continuando comunque a investire nella nostra **copertura ultra-broadband** per supportare l'evoluzione della società Gigabit”. Con decisione assunta a maggioranza è stato definito il nuovo assetto delle **deleghe**.

Al **Presidente Esecutivo** risultano attribuiti, in sintesi, oltre ai poteri e alle responsabilità di legge e Statuto:

- l'identificazione delle linee guida dello sviluppo del Gruppo, d'intesa con l'Amministratore Delegato, e la supervisione dell'elaborazione e della realizzazione dei piani strategici, industriali e finanziari;

- la supervisione della definizione degli assetti organizzativi, dell'andamento economico e finanziario, del processo di definizione delle linee guida del sistema di controllo interno e gestione dei rischi;

- la responsabilità organizzativa di Legal Affairs, Institu-

tional Communication, Public Affairs, nonché il governo della Fondazione TIM;

- la rappresentanza della Società e del Gruppo nei rapporti esterni con le autorità, le istituzioni e gli investitori.

La responsabilità di **Brand Strategy & Media** è trasferita dal Presidente Esecutivo all'Amministratore Delegato.

Al **Vice Presidente Esecutivo Giuseppe Recchi** sono attribuite le funzioni vicarie, nonché la responsabilità organizzativa della funzione Security preposta - fra l'altro - al presidio di ogni attività e asset rilevante ai fini della sicurezza e della difesa nazionale all'interno di TIM e delle altre società italiane del Gruppo (in particolare: *TI Sparkle S.p.A.* e *Telsy S.p.A.*). Inoltre, in data odierna, Giuseppe

Recchi è stato nominato *Presidente del Comitato Strategico*.

All'**Amministratore Delegato**, oltre alla rappresentanza legale, come da Statuto, sono attribuiti, in sintesi:

- tutti i poteri necessari per compiere gli atti pertinenti all'attività sociale, ad eccezione dei poteri riservati al Consiglio di Amministrazione e di quelli delegati al Presidente Esecutivo e al Vice Presidente Esecutivo;
- la responsabilità relativa al governo complessivo della Società e del Gruppo, e dunque la responsabilità di definire, proporre al

Consiglio di Amministrazione e quindi attuare e sviluppare i piani strategici, industriali e finanziari;

- la responsabilità di definire gli assetti e tutte le responsabilità organizzative per garantire la gestione e lo sviluppo del business in Italia e Sud America.

**Amos Genish** ha sviluppato una profonda esperienza nel campo delle telecomunicazioni e della tecnologia sia negli Stati Uniti sia in Brasile, dove **ha co-fondato GVT** rendendola in pochi anni il principale operatore brasiliano nel campo della banda ultralarga.

Fino a tutto il 2016, Genish è stato **CEO di Telefonica Brasil/Vivo**, il principale operatore integrato di telecomunicazioni del Paese con oltre 90 milioni di clienti e la cui offerta comprende fisso, mobile, servizi e intrattenimento. Da gennaio a luglio 2017, Amos Genish ha ricoperto il ruolo di **Chief Convergence Officer di Vivendi**, con la responsabilità di sviluppare la strategia di convergenza del Gruppo fra contenuti, piattaforme e distribuzione. ■



**Dott. Amos Genish**  
(nuovo A.D TIM)

# Nuove offerte di Telefonia Mobile

La Direzione Marketing di TIM ha reso disponibili delle Nuove Offerte a Codice di Telefonia Mobile facilmente fruibili da tutti i Soci Alatel.

## **TIM 60+ SUPER** al costo di 10 € ogni 4 settimane

L'offerta è riservata ai clienti ricaricabili con età maggiore o uguale a 60 anni che possono essere clienti TIM o nuovi clienti provenienti da altri operatori con meccanismo di MNP (**Mobile Number Portability = Portabilità del numero**) o che attivino una SIM con un nuovo numero TIM.



- **600 minuti verso tutti** (quelli non utilizzati nelle 4 settimane si aggiungono a quelli del rinnovo successivo);
- **60 SMS verso tutti** (quelli non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- **2 GB in 4G per navigare in internet** (i GB non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- **Assistenza dedicata h24** per le chiamate al 119;
- Sono **inclusi 3 mesi di TIM Entertainment**.
- I minuti e gli SMS inclusi nell'offerta sono validi per il traffico nazionale e paesi UE verso tutti i numeri mobili e tutti i numeri di rete fissa di operatori nazionali.
- Il traffico Internet è valido per il traffico nazionale e paesi UE.

Al superamento dei minuti, degli SMS e dei GB si applicheranno le tariffe previste dal profilo base.

## **TIM YOUNG XL POWERED NEW**

al costo di 10,90 € ogni 4 settimane

L'offerta è riservata a **nuovi clienti ricaricabili con età compresa tra 8 e 30 anni**.



- **10 GB in 4G per navigare in internet** (i GB non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- **200 minuti verso tutti** (quelli non utilizzati nelle 4 settimane scadono);
- **Minuti illimitati verso TIM;** ■ **1.000 sms verso tutti.**

**Al superamento dei Giga**, se non attive altre opzioni, si può continuare a navigare a 1,90€ ogni 200 Megabyte (fino ad un max 1GB per un importo complessivo di 9,50€). Al termine del Giga di scorta, Internet si blocca fino a successiva disponibilità.

- I nuovi clienti **possono venire da altri operatori con meccanismo di MNP (Mobile Number Portability = Portabilità del numero)** o **attivando una nuova SIM con nuovo numero TIM**.
- L'offerta è valida sul territorio nazionale e paesi UE.

## **TIM YOUNG JUNIOR** al costo di 6 € ogni 30gg. (costo di attivazione=0)



Per i nostri giovani, **nella fascia di età che va dagli 8 ai 12 anni**, un'offerta per il primo smartphone e per le prime avventure nella navigazione, serena e sicura, nel mondo internet di TIM.

- **Primo canone mensile gratuito;** ■ **Chiamate illimitate verso un Numero Amico TIM;**
- **60 minuti verso tutti;** ■ **TIM I love games (gratuito);**
- **1 GB in 4G** (al superamento di 1GB blocco del traffico);
- **TIM Protect:** Parental Control, Antifurto, Localizzazione, Antivirus, Call Blocker. (gratuito)
- L'offerta è riservata a **nuovi clienti ricaricabili**.

**Come accedere alle offerte:**

**Per TIM 60+ e TIM YOUNG XL:**

① Attraverso il sito [www.alatel.it](http://www.alatel.it) richiedere i codici e **indicare la mail** per la ricezione dei codici stessi.

② La **mail** ricevuta conterrà **3 codici**, i **primi 2 relativi a TIM 60+**, il **terzo a TIM YOUNG XL**.

③ **Stampare la mail e recarsi in un negozio TIM per l'attivazione dell'opzione scelta.**

**Per TIM YOUNG Junior:**

① **richiedere sul sito [www.alatel.it](http://www.alatel.it) i codici**, indicando la mail di ricezione da consegnare in negozio per l'attivazione..

**Per Informazioni:** visitando il sito [www.alatel.it](http://www.alatel.it), chiamando il **numero verde 800.012.777** o rivolgendosi alla propria **Segreteria Regionale o Sezione Alatel**.



# Alatel conferma la sua adesione all'Anla

L'adesione dei Soci all'Anla sarà su base volontaria.



**D**a diversi decenni l'**ANLA**-Onlus (*Associazione Nazionale Lavoratori Anziani*), opera per lo sviluppo di iniziative a favore dell'anzianato del lavoro.

Obiettivo primario dell'Associazione, fondata nel 1949 tra le principali aziende italiane, è la tutela della dignità e degli interessi dei Seniores non trascurando una accresciuta valorizzazione del loro ruolo nell'ambito aziendale e nella società civile unitamente alla diffusione dei valori morali e sociali del lavoro quali la fedeltà, l'esperienza e la professionalità - fattori dai quali l'Azienda trae continuità, immagine, forza aggregante e propulsiva.

L'Anla inoltre **si propone di intervenire** nel campo della previdenza, dell'assistenza, della tutela della salute ed **a sostegno dell'Anziano attivo**.

Diverse sono le convenzioni già in essere per i Soci Anla a valere per tutto il territorio nazionale.

La comunicazione con i Soci di Anla, gli iscritti dei gruppi aziendali e gli iscritti individuali (*i soci territoriali*), è realizzata con il sito [www.anla.it](http://www.anla.it), con anla blog, con specifica news letter oltre che con **la rivista bimestrale Esperienza**.

In un contesto industriale e sociale profondamente cambiato rispetto al passato, l'*Anla ha deciso dalla fine del 2015 di avviare un approfondimento* tendente a rileggere, nel rispetto assoluto degli obiettivi di fondo e della età di riferimento dell'Associazione, *le proprie linee operative* e la sua conseguente presenza nel mondo attuale.

Tutto ciò senza svincolare il ruolo dei Gruppi Aziendali, pur nelle difficoltà del tempo presente, ma con l'intento di **portare ANLA Onlus a rivolgersi in modo più convinto anche ad altre categorie di lavoratori anziani e ad aprirsi ancora di più verso il vasto mondo dell'associazionismo**.

Su questi pensieri *sarà chiamata a pronunciarsi l'assemblea congressuale* che, nella prima parte del prossimo anno, *dovrà provvedere anche al rinnovo delle cariche sociali*.

Come noto **la nostra Associazione Alatel, sin dalla sua costituzione, aderisce all'Anla e con propri Soci ricopre anche alcune responsabilità organizzative**, provinciali, regionali e nazionali.

Per quanto concerne *la quota di partecipazione, per lungo tempo, quella relativa ai soci Alatel è stata versata direttamente dalla sede centrale attingendola dal contributo che l'Azienda riconosceva ad Alatel, ma che dal 2017 non è stato più erogato*.

La nostra Associazione, convinta della validità del suo collegamento con Anla, intende però continuare a dare il suo responsabile contributo alla vita ed alla attività dell'Anla per cui, nel Consiglio Direttivo Nazionale Alatel del 31 ottobre scorso, si è convenuto per il 2018 di procedere al rinnovo dell'adesione all'Anla come **"gruppo aziendale Alatel Seniores Telecom"** con criteri in corso di definizione.

**I Soci di Alatel potranno aderire ad Anla in forma volontaria sulla base di modalità che saranno oggetto di successiva comunicazione.** ■

# ASSIDA: un bilancio in positivo

L'Associazione per l'Assistenza Integrativa Dirigenti Aziende del Gruppo Telecom Italia, ha tenuto lo scorso 4 luglio la propria Assemblea. Al Presidente Dott. Onofrio Capogrosso, che ringraziamo per la collaborazione, abbiamo rivolto alcune domande sui principali temi trattati.

**D**ott. Capogrosso, quali sono “i punti forti e i punti deboli” che emergono dal bilancio 2016 e dal Piano Triennale 2017- 2019?

Il bilancio 2016 si è chiuso con un avanzo di 1,7 milioni di Euro, un risultato migliore di quello ottenuto nel 2015. La situazione patrimoniale di ASSIDA, già solida, viene ulteriormente rafforzata.

*Il patrimonio netto è pari al 117% delle erogazioni di un anno.* Non possiamo che essere soddisfatti.

Da sempre facciamo i conti con due fenomeni: la *crescita delle spese sanitarie degli associati, nonché l'aumento dei rimborsi ed il calo dei dirigenti in servizio*, che impatta pesantemente sulle entrate.

In tutti questi anni ASSIDA ha gestito in modo efficace questi fenomeni, agendo su tutte le leve possibili: regolamento, contribuzione di pensionati e superstiti, spese di gestione, introduzione delle convenzioni dirette, contribuzione delle società e dei dirigenti in servizio.

*Per il triennio 2017-2019 abbiamo ipotizzato una crescita delle erogazioni pro capite in linea con gli anni scorsi.*

Avremo discontinuità nel rapporto pensionati/dirigenti, a causa dell'uscita da ASSIDA di aziende “giovani” e, soprattutto, del piano di riduzione dei dirigenti del Gruppo TIM.

*Il rapporto pensionati/dirigenti era 2,5 a fine 2016, ci attendiamo che sia 3,4 a fine 2019.*

Il piano triennale che abbiamo presentato, che tiene conto di tale discontinuità, rappresenta un vero e proprio “stress test” per l'associazione.

Ritengo che l'esito di tale test sia positivo: a parità di prestazioni e di assetto contributivo il piano prevede un avanzo operativo per il 2017 e, per gli anni successivi, disavanzi contenuti e compatibili con la solidità patrimoniale di ASSIDA.

*Occorrerà valutare attentamente l'evolversi della situazione e adottare tempestivamente gli interventi necessari*, come il tema dei ricoveri in convenzione diretta con risparmi per Assida e per gli Associati. In sin-

tesi, il messaggio che voglio trasmettere è questo: *a breve incontreremo qualche difficoltà; abbiamo la solidità patrimoniale e le capacità gestionali per affrontarle*, come già accaduto in passato.

**La vicinanza dell'Azienda ad Assida è fondamentale per la vita dell'Associazione. Può dirci in che modo si estrinseca questa vicinanza?**

Da uomo di Relazioni Industriali, rispondo citando due accordi fra TIM e la RSA Dirigenti. Il primo è stato sottoscritto il 23/12/2014: *le aziende hanno preso a proprio carico parte dei costi di gestione di ASSIDA* e hanno rafforzato la contribuzione di solidarietà in favore dei pensionati, mentre le quote

associative a carico dei dirigenti sono aumentate del 50%.

Il secondo è stato sottoscritto il 20/2/2017, quindi dopo l'avvio del piano di riduzione dei dirigenti.

È un accordo particolarmente significativo perché, accanto a una serie di misure per ridurre il costo del management, prevede espressamente che *“Resta confermato l'impegno dell'azienda in materia di welfare, con la partecipazione e la contribuzione di Telecom Italia in ASSIDA e Fontedir”*.

**La comunicazione con gli Associati è un'aspetto rilevante del funzionamento associativo, sono allo studio innovazioni per migliorare il rapporto con i Soci?**

Sì, cercheremo di migliorare ulteriormente la qualità e la chiarezza delle nostre comunicazioni, ad esempio utilizzando domande e risposte/FAQ su specifici temi, come abbiamo fatto per l'invio delle pratiche in formato elettronico.

Valuteremo, per il prossimo anno, una rivisitazione del nostro sito, per renderne l'utilizzo più semplice e accattivante. Potremo anche avvalerci della disponibilità dei rappresentanti degli associati in Assemblea a fare da tramite fra l'associazione e gli iscritti.

**Dal 15 settembre è operativo l'invio delle pratiche di rimborso in forma elettronica, quali sono i**



**Dott. Onofrio Capogrosso  
(Presidente Assida)**



**vantaggi che a breve e/o a lungo termine si pone Assida sia nei confronti degli Associati che della gestione relativamente a questa importante innovazione?**

Le abbiamo indicate nella comunicazione agli associati:

- invio più comodo: da casa, ufficio, tabaccheria o cartoleria, anziché dall'ufficio postale;
- risparmio di costi rispetto all'invio con raccomandata;
- arrivo delle richieste in tempo reale;
- la documentazione originale rimane agli associati: non occorre farsi le copie;
- archiviazione informatica di tutta la documentazione nell'area riservata del sito ASSIDA: l'associato potrà vedere la relativa documentazione.
- risposta telefonica più agevole, sulla base di documentazione condivisa in tempo reale.

Aggiungo che si ha anche **una maggiore certezza rispetto all'esito e ai tempi dell'invio postale** e, al riguardo, approfito per un'ulteriore raccomandazione agli associati: **non aspettatevi di poter consultare sul sito le pratiche appena le avete inviate. Saranno disponibili solo quando verranno lavorate.**

Anche gli uffici amministrativi di Torino possono vederle solo dopo il caricamento, per cui è inutile telefonare per avere conferma della ricezione.

**Un tema molto concreto è la contribuzione dei Soci: ritiene possibile che si possa intervenire in qualche modo per ridurre la contribuzione per i redditi di pensione più contenuti?**

Credo che l'attuale assetto contributivo sia ormai consolidato, che abbia garantito risultati importanti e che **siano opportuni cambiamenti significativi**, anche alla luce delle prospettive di cui abbiamo parlato all'inizio.

Non dimentico, però, che un'Associazione come la nostra è basata sulla solidarietà.

**Non escluderei la possibilità di prevedere una contribuzione ridotta per singoli associati che versino in situazione di disagio economico:** naturalmente questi dovrebbero dimostrare, con indicatori più validi della sola pensione lorda, la propria difficoltà a versare per intero il contributo associativo. ■

Realizzato con la collaborazione dei delegati Assida di espressione Alatel: *Benzoni, Spallarossa, Stoppa.*

## Il nuovo vertice di ASSILT



Associazione per l'assistenza sanitaria integrativa ai lavoratori delle aziende del Gruppo Telecom Italia

Lo scorso 19 settembre 2017 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei componenti il **Consiglio di Amministrazione** dell'Associazione che risulta così composto:

**Presidente:** *Pierpaolo Tartabini*

**Vice Presidente:** *Mario Iannaccone*

**Consiglieri:** *Bellezza Giovanna,*

*Guerriero Fabio,*

*Granito Adolfo,*

*Iapichino Giovanni Andrea,*

*Liguori Alessandro,*

*Pelliccia Massimo,*

*Pini Marco,*

*Puglisi Paolo,*

*Quatraro Michele,*

*Varani Claudio.*

Il Consiglio di Amministrazione ha confermato come

**Direttore dell'Associazione:** *Antonio Conti.*

Si è costituito anche il **Collegio Sindacale:**

• *Marco Granone (Presidente),*

• *Gaetano Astorelli,*

• *Giuseppe Di Pasquale*

• *Fabio Maggio.*

Al nuovo vertice dell'Associazione Sanitaria i migliori auguri di tutta l'Alatel, confermando la nostra collaborazione a favore degli associati.

Sul prossimo numero della nostra rivista saremo lieti di ospitare le principali iniziative di interesse per i tutti i Soci unitamente ai nuovi Delegati Assilt dei nove Collegi. ■



# 40 Anni di attività associativa: un appuntamento importante per guardare con fiducia al futuro



**Clotilde Fontana**  
Presidente CRALT  
Gruppo Telecom  
Italia

**I** CRALT è un vero e proprio strumento di rivitalizzazione delle capacità aggregative sul posto di lavoro e di contatto tra questo e il territorio circostante.

**Il presidente del CRALT Clotilde Fontana** ci fa capire cos'è oggi questo Ente.

**40 anni di CRALT, non un compleanno come tanti, una riflessione.**

*“Una ricorrenza importante.*

*Diventare socio del CRALT è entrare a far parte di un gruppo di persone con cui crescere insieme attraverso le tante attività culturali e ricreative. Un associazionismo preposto alle molteplici attività a favore dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani e relative famiglie. Oggi CRALT si presenta con un programma articolato sia nelle attività ricreative che in quello socio-culturali. Il 40°, celebrato con l'evento in Val d'Orcia è stato un momento in cui guardare con fiducia al futuro forti del nostro passato”.*

**Per il CRALT potremmo dire che vacanza e so-**

**cialità si sposano?**

*“Nel Meeting estivo 2016 ha visto la luce un progetto pilota di grande valenza sociale: un percorso di attività assistenziale continua per i ragazzi diversamente abili. Abbiamo realizzato questo progetto perché vogliamo che CRALT sia la casa di tutti e tutti nel CRALT si sentano a casa. Un supporto per le famiglie e, soprattutto, per l'integrazione dei ragazzi. Nel 2017 il Cralt ha riproposto con successo il progetto”.*

**Ci può dare un quadro numerico del CRALT?**

*126.000 partecipanti attraverso le varie attività; 10.000 partecipanti ai meeting; 11.600 soci hanno beneficiato di buoni d'acquisto o agevolazioni; oltre 15.000 partecipanti ai cataloghi.*

**Una sua 'parade' delle attività svolte dal CRALT?**

*“Sì, ma non è un elenco esaustivo.*

**Mulagi: i pozzi e le borse di studio**

*Missione di Mulagi, Uganda. Qui abbiamo voluto contribuire sia con la creazione di pozzi sia con l'istituzione di dodici borse di studio per altrettante studentesse del villaggio per incamminarsi verso l'autonomia.*





**Val D'Orcia foto di gruppo ai festeggiamenti per il 40° Anniversario.**

**Emergency e CRALT compagni di viaggio per i diritti umani.**

*Il CRALT ha deciso di vivere il Natale, negli ultimi anni, accompagnandosi ad un partner di notevole importanza ed impatto sociale Emergency. Cecilia Strada ha definito il CRALT come un grande compagno di viaggio nel cammino sulla strada della solidarietà.*

**Con il Meyer per combattere la Spina Bifida.**

*Da anni il CRALT con l'ausilio di tutti i soci partecipanti alle varie manifestazioni sportive, turistiche, ri-creative e culturali, contribuisce alla realizzazione di progetti mirati in collaborazione con: Associazione GASLINI ONLUS di Genova e Fondazione MEYER".*

**Solidarietà per Amatrice.**

*L'abbiamo realizzata con il Circolo Velico Lucano, una collaborazione per rendere possibile che un gruppo di ragazzi di Amatrice potesse dare inizio ad un percorso fatto di solidarietà ed integrazione lontano dai luoghi del disastro che avevano vissuto.*

**Firenze: il restauro di San Pietro e San Giovanni Battista.**

*Anche cultura nelle attività del CRALT. Un evento al quale il CRALT ha contribuito con un finanziamento*

*attraverso i contributi dei soci, in collaborazione con gli Uffici.*

**La convenzione per l'acquisto di libri scolastici**

*Infine la convenzione per l'acquisto dei libri che ha previsto complessivamente una riduzione del prezzo di copertina del 23% sui libri di testo scolastici e del 25% su gli altri libri, associando lo sconto promosso dal fornitore ed il contributo aggiuntivo del CRALT.*



**Quale evoluzione del welfare aziendale auspicate?**

*"Per quanto ora descritto confidiamo che le comunicazioni ricevute nel mese di febbraio 2017 da parte dell'Azienda con la volontà di recedere dal CRALT rappresentino non già la fine dell'esperienza dopolavoristica, ma l'inizio*

*di una nuova fase per una nuova struttura associativa che operi in sinergia con le diverse iniziative di welfare dell'Azienda. Il presidente e il CdA del Circolo, possono garantire che si adopereranno al massimo delle proprie possibilità, come sempre fatto, per procurare le condizioni necessarie alla tempestiva adozione del nuovo assetto statutario conseguente al recesso operato dall'Azienda". ■*



# Tour dell'Abruzzo

## La sorpresa di un bel viaggio



a cura di  
Gianni Pierazzo

**D**opo aver mancato la possibilità di visitare la Bulgaria e la Grecia, ho voluto aderire alla proposta del tour in Abruzzo per tutte le curiosità che offre e anche per la storia recente dei terremoti, essendo animato dal forte spirito di interesse e di piacere che questo tipo di viaggi suscita in me.

In Basilicata nel 2015 mi aveva colpito la figura di Federico II, presente in quella regione con i suoi castelli e con la sua forte personalità culturale e politica. Nel viaggio in Trentino erano state la figura di San Romedio e la potente famiglia Thun ad impressionarmi.

Ora in Abruzzo mi ha colpito, grazie alla bravissima giovane guida Maria, la personalità di Celestino V, il papa del "gran rifiuto", ricordato quando anche Benedetto XVI si ritirò a causa dell'età, appartenente a un periodo storico caratterizzato dalle grandi figure eremitiche di San Benedetto, San Francesco d'Assisi e tanti altri.

Celestino V si chiamava Pietro da Morrone, dal nome della montagna dove visse in eremitaggio per quasi tutta la sua vita. Il suo ascetismo e la sua altissima moralità, la sua cultura in quel periodo storico caratterizzato da conflitti di potere, avevano conquistato la fiducia dei maggiori uomini di stato europei; sicché, di fronte alle lungaggini per nominare il papa, con Carlo d'Angiò e altri personaggi influenti che premevano per la decisione, gli 11 cardinali del conclave elessero all'unanimità Pietro da Morrone, che assunse il nome di Celestino V. Ma questi non aveva alcuna esperienza politica per gestire l'alto incarico; così accettò, ma con la riserva di eventualmente rinunciare alla nomina.

Dopo circa quattro mesi trascorsi a Napoli per avere i consigli di Carlo d'Angiò, probabilmente non del tutto disinteressati, egli decise di avvalersi della riserva con un atto di rinuncia, non certo un "gran rifiuto", in cui dichiarava: "Io Papa Celestino V, spinto da legittime ragioni per umiltà e debolezza del mio corpo e la malignità della plebe, al fine di recuperare con la consolazione della vita di prima la tranquillità perduta, abbandono liberamente e spontaneamente il Pontificato e rinuncio espressamente al trono, alla dignità, all'onere e all'onore che esso comporta, dan-

do sin da questo momento al Sacro Collegio dei cardinali la facoltà di scegliere e provvedere ...".

Lasciato il papato, al suo posto venne eletto con grande rapidità Bonifacio VIII, quello dello "schiaccio di Anagni", che aveva tutt'altra capacità politica ad esercitare il difficile ruolo papale.

Questo ci venne spiegato dalla guida Maria durante la visita alla città dell'Aquila nel pomeriggio del secondo giorno di viaggio, dove abbiamo visto, oltre alle storiche facciate delle sue belle chiese, il grande cantiere della ricostruzione con decine di gru, macchine operatrici, fitte incastellature, per recuperare il patrimonio artistico della città dopo il drammatico terremoto del 2009. Siamo comunque riusciti a vedere completamente restaurata la chiesa di San Giuseppe Artigiano, dove ora si trova provvisoriamente la tomba vetrinata di Celestino V, concludendo la giornata con la visita della Fontana delle 99 cannelle, rimasta fortunatamente intatta.

Il mattino dello stesso giorno era stato dedicato alla visita del vicino centro medievale di S. Stefano di Sessanio e successivamente, a Bominaco, all'Oratorio di San Pellegrino, con i preziosi affreschi capaci di suscitare in tutti vere emozioni per la bellezza e la vastità dei temi religiosi raffigurati.

Anche nel pomeriggio del primo giorno era stata fatta una visita da non dimenticare, quella a Civitella del Tronto, piccolo centro medievale con una fortezza: una poderosa struttura arroccata su uno sperone roccioso, baluardo borbonico contro l'esercito francese e spina nel fianco del Papato, poi definitivamente distrutta dai piemontesi nel 1861. Di questa visita tutti ricorderemo la coincidenza che ci ha permesso di vedere una tradizionale abitudine degli innamorati locali: la romantica promessa d'amore di due giovani, non ancora presenti al momento del nostro passaggio, con i vari post e palloncini rossi, uno dei quali diceva: "L'amore vero lo riconosci perché ti continua a bruciare dentro anche quando non lo vivi".

Martedì 19 settembre lasciamo L'Aquila e partiamo verso Roccaraso passando per Sulmona, dove abbiamo modo di osservare questo antico centro medievale, sorto dove prima esisteva una città romana e nacque Ovidio, il poeta latino dell'amore. Visitiamo la Basilica di San Panfilo con il portale tardogotico, il doppio colonnato romano, un crocifisso ligneo del Duecento e la cripta con il rilievo di una "Madonna



▲ Foto di gruppo al teatro sannita

con Bambino”.

Poi è la volta del meraviglioso Palazzo dell’Annunziata, con la facciata gotica e la parte destra in puro stile rinascimentale toscano. Sempre in questo centro, oltre all’indistruttibile acquedotto medievale del XII sec., è il magnifico portale della chiesa di San Francesco della Scarpa ad attirare la nostra attenzione, per non parlare della fantasia dei Sulmonesi espressa con la colorazione dei confetti: un’attività artigianale nota in tutto il mondo.

Dopo aver ben pranzato sotto le pendici del monte Morrone, ripartiamo verso Roccaraso, deviando prima per visitare un’altro centro, ricco di architetture barocche e rinascimentali: Pescocostanzo, iscritto nel “Club dei più bei borghi d’Italia”. Ammiriamo la chiesetta di Santa Maria del Carmine, la Basilica di Santa Maria del Colle, il Museo del merletto e poi facciamo una passeggiata nel centro storico lungo le sue stradine lastricate, osservando in particolare quelle che sono considerate delle razionali case a schiera, progettate per evitare gli sprechi di energia nel duro inverno.

Con le ultime luci del giorno arriviamo a Roccaraso, ci sistemiamo nell’albergo e, come le altre volte, gustiamo la buona cucina abruzzese: aspetto non marginale nell’ambito di questi viaggi.

Il giorno seguente è il momento della visita al primo Parco Nazionale nato in Italia nel 1922, dove sono previsti due momenti. In quello del mattino, da Villetta Barrea, raggiunta la “Riserva della Camosciara”, arriviamo con un trenino ad un parcheggio e poi proseguiamo a piedi per arrivare, dopo una breve salita, al punto di osservazione della Cascata delle Ninfe e delle tre cannelle. Tornati al parcheggio, rifacciamo a piedi il percorso di ritorno, fermandoci ad osservare l’ambiente e ascoltando le spiegazioni della guida naturalistica, Alessandro, che ci accompagna.

Poi raggiungiamo Civitella Alfedena, dove in un grande recinto abbiamo modo di vedere il lupo, che con la sua presenza caratterizza il Parco assieme all’orso marsicano. Sotto l’aspetto ecologico non ci sono problemi e la loro convivenza nel territorio è stata senza incidenti da molti anni.

Nel pomeriggio raggiungiamo Pescasseroli, dove, nel parco faunistico, abbiamo modo di vedere l’orsa Lauretta, ancora un lupo e soprattutto il Museo con tutte le indicazioni sull’attività del Parco.

Arrivati ormai a giovedì, passiamo nel Molise, dov’è

prevista la visita al sito archeologico dei Sanniti vicino al centro di Pietrabbondante. Questo popolo con la sua strategia riuscì ad umiliare i potenti romani con le famose “forche caudine”. Anche questa è stata una vera sorpresa, vedendo l’insieme che permette di apprezzare quanto questi popoli antichi hanno fatto oltre due millenni fa, con il teatro ancora bellissimo e pressoché integro, come altre strutture.

Da qui raggiungiamo il vicino centro di Agnone e nella Fonderia Pontificia Marinelli, attiva da dieci secoli, abbiamo modo di conoscere e capire il mondo delle campane, grazie ad una spiegazione chiarissima fatta da un maestro campanaro con una lunga esperienza in azienda, che concluderà le sue spiegazioni con un piccolo concerto fatto con le campane.

Venerdì 22 settembre è l’ultimo giorno del viaggio: percorreremo la Val di Sangro e poi, raggiunta la costa adriatica, rientreremo a Mestre. Sono previste ancora delle visite interessanti, come quella a Borrello, gestita dal WWF, dove visitiamo l’area naturalistica delle Cascate del Rio Verde facendo una breve ed interessante passeggiata.

Proseguendo sulla superstrada verso l’Adriatico, ammiriamo il paese di Villa Santa Maria, protetto da un sperone roccioso, chiamato “La Penna”. In questo piccolo centro dal XIII sec. si sviluppò una vera e propria arte culinaria con la formazione di ottimi cuochi. Qui nacque nel XVI sec. San Francesco Caracciolo, patrono di questa categoria artigianale e qui nel 1960 venne aperto un istituto per la loro formazione.

In breve raggiungiamo la costa per proseguire verso nord. La giornata è splendida e ci dà modo di gustare pienamente il paesaggio con il nostro mare Adriatico. Raggiungiamo un “trabocco”, una trattoria nello stile tipico della gente di mare, dove pranziamo per l’ultima tappa del viaggio. E’ vicina a Pescara dove abita Maria. La nostra simpatica guida, sempre con noi, ci spiega cos’è questa struttura, non più utilizzata dai pescatori, che ora è stata recuperata per offrire pranzi di ottimo pesce da gustare all’aperto. Fra poco lei scenderà e concluderà il suo lavoro, svolto con attenzione e alta professionalità, mentre noi proseguiremo per i 500 km che ci restano, pensando al viaggio che abbiamo fatto, a quello che abbiamo visto e a quelli che faremo in futuro. ■



# Tour di Malta

## Perla del Mediterraneo



a cura di  
**Maurizio  
Cattarin**

**S**iamo partiti in 44 in fila per 6 col resto di 2. Volo tranquillo con un caldo sole, che ci ha accolto sul suolo maltese. Trasferimento all'albergo "I Cavalieri", direi buono, in riva al mare con camere spaziose e terrazzino privato, vista piscina sulla baia di St Julian's. Dopo cena incontro con Peter, la guida per Malta (simpatissimo ex bancario, con un italia-

no buono, ma spesso da noi corretto) e tour notturno in pullman per una rapida visione dell'isola.

Domenica, sveglia alle 07.00 per l'imbarco alla volta di Gozo, la seconda isola di Malta. Sole, mare piatto, a dritta l'isola (la terza) di Comino con la sua Blu Lagoon, intravista tra le scogliere.

In pullman andiamo a Rabat, ufficialmente dal 1897 Victoria in onore della regina Vittoria, e saliamo alla Cittadella, una fortificazione a 150m s.l.m., per visitare la Cattedrale dell'Assunzione della Vergine Maria, costruita tra il 1697 e il 1711 dall'architetto maltese Lorenzo Gafà sulle rovine della precedente chiesa, distrutta da un terremoto nel 1693.

E' un prezioso edificio barocco con pianta a croce latina, costruito interamente in pietra calcarea locale. All'interno, un dipinto illusionistico del 1739 dà l'impressione della presenza di una cupola, mentre in realtà il tetto dell'edificio è piatto. Saliti poi alla cittadella, facciamo il percorso lungo le mura difensive e godiamo della vista panoramica di buona parte di Gozo. Peter ci fa correre ...; visita alla "finestra azzurra". Era un promontorio digradante sul mare a forma di arco, poi crollato e finito nel mare. Arriva l'ora del pranzo sul molo in riva al mare (proprio sul bordo) al ristorante

"Stone Crab", con menù a base di pesce: bene. Nel pomeriggio visita al museo di Xaghra, con "le donne grasse", e al tempio megalitico di Ggantija nel centro di Gozo.

Ritorno in traghetto con brivido: abbiamo perso Peter! No, arriva. In lontananza tra i faraglioni vediamo la Blu Lagoon. Durante la navigazione si sparge una voce inquietante: una dimenticanza, un borsello lasciato in pullman a Gozo. Panico, ma ... super Peter risolve; domani verrà recapitato in albergo. Che ci frutti un caffè ? Mah!

Lunedì andiamo a La Valletta, la capitale. La città si sviluppa all'interno di possenti mura ed è pedonale. Percorriamo la Via della Repubblica scorrendo gli edifici più importanti: la nuova sede del governo progettata da Renzo Piano, la Concattedrale di San Giovanni, il palazzo del Gran Maestro sulla St. George Square. Entriamo da un lato nel palazzo del Gran Maestro e visitiamo una serie di sale tuttora usate dal governo maltese. Proseguiamo la visita entrando nella concattedrale di San Giovanni, la Chiesa dei Cavalieri di Malta: si resta abbagliati dall'opulenza del barocco, una profusione di oro e blu, anche ... troppo. Sublimi le due opere del Caravaggio. Pranzo in un locale centralissimo.

Continuando la visita della città, passiamo per Piazza Castiglia per ammirare le tre città dall'alto dell'Upper Barrakka Gardens. Andiamo a visitare Birgu, "la città vittoriosa", scendendo a livello mare con un ascensore panoramico (58 m), e ci imbarchiamo su delle barchette a motore che ci traghettano a Birgu. Fa veramente caldo, tutti cercano acqua e ombra. Attraversiamo una serie di porte difensive per entrare in cittadella. Alla fine della visita, Peter ci concede una sosta ... con Kinnie e Cisk (bevande tipiche maltesi: chinotto



e birra). Alcuni di noi, irriducibili, ritornano a La Valletta per rivedere la città e hanno la fortuna di assistere al passaggio di sposi miliardari indiani, preceduti da musica e ospiti in stile "Bollywood".

Martedì, nel centro dell'isola, andiamo a Mosta. Visitiamo la rotonda di Santa Maria Assunta, miracolata, perché colpita da una bomba d'aereo della II guerra mondiale che non è esplosa, perché, si narra, contenente sabbia e non esplosivo per un sabotaggio in fabbrica. Ci rechiamo poi a Rabat per visitare le catacombe del terzo secolo d.C., utilizzate per i rituali di sepoltura dei primi cristiani. Poi è la volta della grotta dove si è fermato San Paolo dopo un naufragio, dandogli così modo di evangelizzare gli isolani.

Attimo di panico alla conta in pullman: mancano due persone ..., ma Peter ci salva ancora recuperando i mancanti. Dopo il meritato pranzo ci rechiamo a Mdina, la parte fortificata di Rabat, dove, oltre ai negozi di souvenirs, abbiamo goduto della vista panoramica dalle mura e un gradito caffè. È mercoledì, siamo quasi alla fine, ma ci godiamo l'ultima giornata andando a vedere prima la grotta Blu dall'alto; poi, superati da una comitiva di asiatici (non vale correre!), andiamo al piccolo molo per salire su piccole barche, mescolandoci con asiatici e inglesi. Indossiamo i giubbotti salvagente e poi via, entriamo negli anfratti della scogliera dove il rifrangersi del sole colora di blu l'acqua. Infine la salita verso il parcheggio del pullman; per fortuna ci sono le bancarelle, che servono per farci riprendere fiato; ma sarà così?

Proseguiamo alla volta del sito di Hagar Qim, che tradotto significa "pietra eretta": uno dei templi megalitici meglio conservati. Prima di accedere al sito visitiamo un piccolo museo e assistiamo ad un filmato 3D riguardante il tempio. Un breve tragitto ci porta al tempio, dove notiamo che alcuni blocchi sono dentellati



▲ La Rotonda di San Giovanni Battista a Ix-Xewkij

per meglio incastrarsi tra di loro.

Tranne qualche blocco rimesso al suo posto, perché crollato, nessun altro tipo di intervento è stato fatto sul tempio. Ma è ora di pranzo in località Marsascala, dove abbiamo la possibilità di assaggiare il piatto tradizionale maltese: il Fenkata (o Stuffat tal-fenek) di coniglio. Dopo il pranzo ecco la Ghar Dalam, la Caverna Oscura, che si trova a un chilometro a nord di Birżebbuġa e contiene le prove del primo e più antico insediamento umano sulle isole maltesi (circa 7400 anni fa). All'interno c'erano resti di animali della primissima era glaciale, oggi estratti dalle rocce e portati nel museo adiacente. Completiamo infine la giornata passeggiando sul lungomare di Marsaxlokk tra le numerose bancarelle e le coloratissime barche da pesca maltesi con i caratteristici occhi dipinti a prua, cullate dalle tranquille acque della baia. Nel dopo cena i più avventurosi sono andati a La Valletta per una visita serale della città, assaporandola ammantata di mistero nella tranquillità notturna. Giovedì ... bagagli in mano e un saluto alla bella Malta. ■



▲ Foto di gruppo

# Sezione di Padova

## Follina e Castelbrando



a cura di  
**Antonio  
Turturici**

**20** settembre, ore 7,30 si parte. La giornata è fresca, limpida, tersa: un arrivederci all'estate che se ne va e un benvenuto all'autunno che entra. Eccoci a Follina, luogo dell'antica Abbazia, che dai secoli bui dell'alto medioevo è punto di riferimento, di incontro, di pace e laboriosità per la comunità circostante. Fu fondata verosimilmente prima dell'anno 1000 dai Bene-

dettini, che, secondo la regola del "ora et labora", bonificarono il terreno tra le colline ed avviarono una florida ripresa delle attività agricole ed artigianali. Per volere papale fu ceduta ai Cistercensi, che la ressero fino al 1448, anno in cui i Veneziani consegnarono l'Abbazia ad "abati commendatari". Nel 1573 il Papa affidò l'Abbazia ai Camaldolesi, che ripresero ad abitarla e quindi ad occuparsi sia dell'edificio religioso che delle terre. I Camaldolesi rimasero fino al 1915, anno in cui subentrarono i Servi di Maria. L'impianto abbaziale, come oggi lo vediamo, è costituito dalla Basilica, costruita nel 1300, e dai chiostri, costruiti tra il 1200 e il 1500. L'interno della Basilica, dedicata a Santa Maria, è grandioso ed austero, secondo i canoni Cistercensi, con alcuni affreschi del XIV-XVI secolo. La statua della Vergine con il bambino in posa sul ginocchio, in pietra grigia, richiama iconografie bizantino-siriane e da secoli è oggetto di devozione. Lasciata questa prima emozionante visita, pochi minuti di pullman ed eccoci ai piedi della rupe di Castelbrando, comune di Cison di Valmarino. Si sale con la cremagliera e ci si trova nell'incanto della cinta muraria e della vista, che spazia sulle circostanti colline, giù fino alla pianura.

Punto d'incontro delle strade per valicare in quel punto le Dolomiti verso l'Alemagna, era quindi una posizione strategica di controllo sia per i traffici sia per la difesa del territorio fin dai tempi Paleoveneti e dei Romani, che qui eressero un primo castrum. Il castello, oggi in parte albergo, fu eretto nel corso del 1300 dai Da Camino, signori di Treviso; fu poi controllato da varie famiglie e, con l'avvento della Repubblica di Venezia, fu dato nel 1436 come ricompensa per i loro servizi ai capitani della Serenissima: Erasmo da Narni, il Gattamelata e Brandolino IV Brandolini. Il Gattamelata però cedette la sua parte al Brandolini, che ne divenne signore unico.



### ▲ Castelbrando

Con la stabilità e la pace che la Signoria veneziana portò in quei territori, l'importanza militare decadde e i Brandolini trasformarono il castello da apparato puramente militare in residenza signorile secondo lo stile delle ville venete del XVI-XVIII secolo, dotandolo tra l'altro di un innovativo ed efficiente sistema di riscaldamento, che convogliava aria calda all'interno distribuendola tra i vari ambienti. I Brandolini lo tennero fino al 1959, quando fu ceduto ai Salesiani, che ne fecero un collegio. Dal 1997 è di proprietà di un noto imprenditore locale, che lo ha trasformato in albergo, ristorante e luogo per manifestazioni congressuali.

La visita guidata al castello inizia dall'esterno con la visita delle carrozze storiche. All'interno i saloni fanno rivivere l'atmosfera della villa patrizia veneta, mostrando l'armonia del complesso e le vestigia delle antiche famiglie, ma anche i crudeli metodi usati nel passato con la visita delle stanze per l'amministrazione della giustizia (a volte con l'uso della tortura) e delle prigioni. La visita si completa con il locale sotterraneo, ricavato dalle fondamenta, che riportano il ricordo dei manufatti che si sono susseguiti nel tempo, dai Romani ai Veneziani, con la mostra dei costumi e delle armi dei vari popoli: romani, barbari, crociati, ..., che nei tempi attraversarono la storia della Valmarino e del Castello. Le armi non sono antiche, ma originali, in quanto forgiate dal maestro Fulvio Del Tin di Maniago; alcune sono famose perché preparate per essere impiegate per celebri films, come "Brave Hart". Una simile giornata non poteva che concludersi con una buona mangiata a Refrontolo, nei pressi del Mulino della Croda, ripristinato dopo la tragica alluvione di qualche anno fa, con l'antica macina in pietra ancora in funzione, la cascata e la quiete del torrente che gorgoglia tra i boschi. Un'abbondante e ottima libagione, una digestiva passeggiata lungo il torrente, e ci si ritrova in pullman felici, sereni, un po' stanchi, per il rientro a Padova. ■



# Sezione di Venezia

## Trieste-Udine-Venezia



a cura di  
**Marina  
Cecchini**

**T**rieste. Si va prima a Basovizza a visitare il sacrario della terribile foiba, poi a Trieste a vedere la Risiera di San Saba, la Cattedrale di San Giusto, il Palazzo Revol-

tella, il centro storico e il bel lungomare. Dopo aver visto con sgomento il luogo del massacro degli italiani nella foiba e la Risiera, l'unico campo nazista in Italia di raccolta, smistamento e sterminio di tanta povera gente, torniamo con sollievo ad ammirare lo splendore della nostra civiltà romano-cristiana con i resti del Foro romano e l'antica Chiesa di San Giusto, splendente di preziosi mosaici, alcuni opera di maestranze bizantine e altri eseguiti da mosaicisti veneziani. Dopo il pranzo visitiamo la magnifica dimora di Pasquale Revoltella, illustre personaggio della Trieste asburgica, che con la sua capacità imprenditoriale divenne potente e ricchissimo, tanto da promuovere e finanziare la realizzazione del progetto del Canale di Suez. Palazzo Revoltella ospita anche il Museo di Arte Moderna con una pregevole raccolta di opere di artisti, che caratterizzarono un'epoca ricca di fermenti artistici a cavallo tra '800 e '900. Una rilassante passeggiata nel centro fino alla scenografica Piazza Unità d'Italia, affacciata sul mare, e poi lungo il molo del porto, dove abbiamo la sorpresa di trovare la nave Vespucci, simbolo di italianità nel mondo, conclude una giornata intensa, piacevole e istruttiva. ■

► **Giovan Battista Tiepolo - Sara e l'angelo**

**U**dine, nel Friuli ricco di storia e d'arte è terra di gente orgogliosa e riservata, restia a mettere in mostra i suoi tesori. Così vicina, così lontana! Noi veneti, quella strategica terra di confine della Serenissima l'ammiriamo, ma la sentiamo diversa, forse per l'influenza della vicina Austria. Non sono frequenti le occasioni per conoscerla, sicché ogni volta restiamo sorpresi e affascinati. E' facile celebrare la tranquilla bellezza di Udine, dove risplende l'arte del Tiepolo, che qui ha trovato l'ambiente ideale per sprigionare la sua felicità inventiva, con scorci arditi nei cieli luminosi e una tavolozza di colori chiari e gioiosi.

Ammiriamo la ricchezza artistica del Duomo e dell'Oratorio della Purità, dove anche il poco citato Giandomenico affascina con i suoi monocromi; ma raggiungiamo l'acme della felicità nelle sale dell'Arcivescovado davanti agli affreschi di Giambattista con le storie di Abramo e Isacco. Il giro per l'elegante centro della città fino alla spianata del Castello è piacevole, a rivedere quanto già conosciamo. Gradito anche il pranzo in un agriturismo di S.Giovanni al Natisone, che conferma come i simpatici "furlani" sanno far bene ogni cosa, anche a tavola.

Ma la sorpresa assoluta, a conclusione della magnifica giornata, è la visita all'antica Abbazia di Rosazzo a Manzano: una perla nel dolcissimo panorama collinare del Collio, dove vediamo affreschi cinquecenteschi, salvati dal degrado e ora motivo di orgoglio. Un rosso tramonto goduto dall'alto della terrazza erbosa dell'Abbazia, dove vengono coltivate antiche varietà di rose, ci riempie di gioia e di ammirazione per i vicini-lontani cugini "furlani". ■



**A**Venezia, una città sempre da scoprire: la Basilica domenicana dei SS. Giovanni e Paolo, che domina il campo dove si affaccia la Scuola Grande di San Marco e troneggia il monumento equestre di Bartolomeo Colleoni, è il pantheon degli illustri personaggi della Serenissima, oltre che magnifico esempio di gotico veneziano soprattutto nell'abside luminosa.

I grandiosi monumenti sepolcrali, realizzati da eccelsi scultori, sono una testimonianza dello spirito che animava i reggitori della Serenissima: un solenne esempio, difficile da trovare ai nostri tempi.

Le cappelle sono decorate con tele di grandi artisti: G. Bellini, L. Lotto e Piazzetta; la Cappella del Rosario poi toglie il fiato alla vista delle opere di P. Veronese, collocate nel soffitto dopo la demolizione delle chiese dell'Umiltà e di San Nicolò, dovuta alla nefasta azione napoleonica.

Il patrimonio artistico della chiesa e le vicende storiche ad essa legate è talmente ricco, che in tutti resta il desiderio di ritornare per approfondire e godere con calma di tanta bellezza. ■



# Il programma delle attività proposte di Alatel del Veneto per l'anno 2018

Presentando il programma delle varie iniziative previste per 2018, vi invitiamo tutti a partecipare numerosi, scegliendo quelle che vi sembrano più interessanti e più meritevoli di adesione. Alle manifestazioni qui sotto elencate se ne potranno aggiungere altre (ad esempio visite a mostre) e sarà possibile venirci a conoscenza telefonando al nostro numero verde 800012777 o visitando il nostro sito internet [www.alatel.it](http://www.alatel.it)

## TUTTE LE SEZIONI



- **Aprile**  
- Convegno regionale

---

- **Maggio**  
- Spagna del Nord: da Bilbao a Santiago de Compostela  
8 giorni (in aereo)

---

- **Giugno**  
- Val d'Aosta e Torino  
6 giorni (in pullman)

- **Settembre**  
- Pistoia - Lucca - La garfagnana- Le grotte di marmo delle Alpi Apuane  
4 giorni (in pullman)

- **Ottobre**  
- Tour di Cipro  
7 giorni (in aereo)

## SEZIONE DI BELLUNO

- **Aprile**  
- Sabbioneta

- **Maggio**  
- Giardini della Delizia. Il Vittoriale

- **Settembre**  
- Visita parco "Arte Sella"

- **Dicembre**  
- Pranzo di fine anno della Sezione

## SEZIONE DI PADOVA

- **Febbraio**  
- Museo della medicina di Padova

- **Marzo**  
- Visita a una mostra a Palazzo Zabarella

- **Aprile**  
- Seminario vescovile di Padova  
- Città di Modena

- **Maggio**  
- Città di Brescia e Lago di Garda

- **Settembre**  
- Faenza, Imola e Dozza

- **Ottobre**  
- Este e Montagnana

- **Dicembre**  
- Pranzo di fine anno della Sezione

## SEZIONE DI ROVIGO

- **Marzo**  
- Visita ad una località di interesse culturale

- **Aprile**  
- Lago di Como e Svizzera  
3 giorni (in pullman)

- **Giugno**  
- Visita in località di interesse artistico

- **Settembre/ottobre**  
- Uscita c/o luoghi di produzione di vino/olio  
- Mostra a Palazzo Roverella



- **Dicembre**  
- Pranzo di fine anno della Sezione

## SEZIONE DI TREVISO

- **Aprile**  
- Cinque terre e via dell'amore  
2 giorni (in pullman)

- **Maggio**  
- Visita guidata alla mostra "Rodin" al museo di Santa Caterina Treviso

- **Dicembre**  
- Pranzo di fine anno della Sezione





**PADOVA**

### SEZIONE DI **VENEZIA**

#### ■ **Gennaio**

- Venezia: antiche dimore, Hotel Centurium
- Venezia: La scuola dei dalmati

#### ■ **Febbraio**

- Venezia: Chiesa di S. Nicolo dei Mendicoli e Chiesa Angelo Raffaele

#### ■ **Marzo**

- Vicenza: visita del centro storico

#### ■ **Aprile**

- Il castello del Catajo e l'Abbazia di Praglia
- Il lago di Como

2 giorni (in pullman)

#### ■ **Maggio**

- Venezia: Isola delle rose (Sacca Sessola)

#### ■ **Ottobre**

- Urbino e il castello di Gradara

2 giorni (in pullman)

#### ■ **Novembre**

- Mantova: visita al centro storico.



**MANTOVA**

#### ■ **Dicembre**

- Pranzo di fine anno della Sezione

### SEZIONE DI **VICENZA**

#### ■ **Marzo**

- Navighiamo a Padova - Capella degli Scrovegni

#### ■ **Aprile**

- Caldaro: meli in fiore

#### ■ **Giugno**

- Trento. Visita al MUSE

#### ■ **Ottobre**

- Limone del Garda

#### ■ **Novembre**

- Messa per i colleghi defunti

#### ■ **Dicembre**

- Pranzo di fine anno della Sezione

### SEZIONE DI **VERONA**

#### ■ **Gennaio**

- Visita a un museo cittadino: Museo degli affreschi e Tomba di Giulietta



**VERONA**

#### ■ **Marzo**

- Visita alla villa Reale e al duomo di Monza

#### ■ **Maggio**

- Navigazione sul fiume Sile

#### ■ **Ottobre**

- Visita a San Benedetto Po

#### ■ **Novembre**

- Visita ad un monumento di Verona

#### ■ **Dicembre**

- Pranzo di fine anno della Sezione

## TESSERAMENTO ALATEL 2018

Come già evidenziato nelle pagine precedenti il tesseramento per l'anno 2018 sarà esclusivamente relativo all'iscrizione alla nostra Associazione. L'iscrizione ad ANLA Onlus sarà facoltativa; quindi non riceverete più la tessera cumulativa come avveniva in passato. La tessera ALATEL sarà distribuita con le modalità che vi inoltreremo nel più breve tempo possibile.

## TESSERAMENTO ANLA 2018

La quota di iscrizione al gruppo ALATEL di ANLA Onlus è stata stabilita in €16.

Chi intendesse aderire potrà richiedere il bollettino CCP alla sede Regionale o inviare un bonifico sul nostro conto corrente.

## AGEVOLAZIONI TELEFONICHE

Si ricorda ai Soci che ogni modifica del profilo tariffario comporta, automaticamente, la cessazione delle agevolazioni.

Come peraltro già comunicato non possiamo più garantirne il ripristino.

**Informativa sulla Privacy** Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni del Veneto, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.



# Sezione di Verona

## Comacchio e le sue valli



a cura di  
**Nello Benedetti**

**L'**etimologia di Comacchio potrebbe derivare dal greco "kuma", cioè "onda", testimoniato dalla voce altomedioevale "cumaculum" corrispondente a "piccola onda"; altra interpretazione potrebbe essere quella derivante da "commeatulus", cioè "raduno di navi o dossi", dato che il paese sorge su tredici isolotti.

Dopo queste dissertazioni sull'origine del nome, mi viene spontaneo saltare tutta quella serie di dati e notizie storiche, che si possono trovare su qualsiasi libro di storia del nostro territorio, per soffermarmi invece su due cose che mi hanno particolarmente colpito.

La prima è la "Manifattura dei marinati", un edificio molto ben conservato, dove, anche se non viene più impiegato a quello scopo da tempo, è possibile immaginare ancora il lavoro degli uomini semplici e poveri, che trasformavano e rendevano commerciabile il risultato della pesca. Sembra ancora di percepire l'odore del fumo prodotto dalla cottura delle anguille nei dieci camini, che nei momenti di grande pesca dovevano funzionare a pieno regime.

Questo mi porta automaticamente a pensare alla seconda cosa che mi ha colpito: i "Casoni" da pesca. In questi poveri casolari, dove non esisteva niente di confortevole, i pescatori passavano lunghi periodi sia nelle gelide nebbie invernali sia nelle assolate e calde giornate estive.

Isolati e solitari, si dedicavano alla pesca dell'anguilla, riparavano le reti o sistemavano le trappole dove confluivano le anguille per essere pescate. Non erano



▲ **Ponte Pallotta o dei Tre ponti**

queste le sole attività che competevano al pescatore, che dimorava nel casone; doveva anche fare la guardia contro i pescatori di frodo: sicuramente una vita durissima.

Certamente Comacchio non è solamente questo: famoso è il ponte Pallotta o dei Tre ponti, che è diventato l'emblema della città, oppure il ponte degli Sbirri. Degna di nota è la Cattedrale di San Cassiano con l'adiacente Torre campanaria dalla forma un po' tozza, dovuta ad un crollo ed alla conseguente ricostruzione, ma ad altezza ridotta. Poi il monastero di Sant'Agostino, che divenne una fortezza sotto il dominio degli austriaci e del quale rimane solamente la chiesa.

Anche il settecentesco Ospedale degli Infermi merita una visita. L'imponente costruzione si erge sulle basse case, che costituiscono il tessuto urbano di Comacchio, e oggi è sede del Museo Delta Antico (foto in basso). In conclusione Comacchio è un gioiellino che val la pena di visitare. ■





# La grande guerra

## La disfatta di Caporetto



a cura di  
Gino Pengo

**N**ell'ottobre di cent'anni fa avvenne lo sfondamento del nostro fronte orientale a Caporetto: un nome diventato per noi sinonimo di sconfitta catastrofica.

In realtà, l'enfatizzazione di una sconfitta è un atteggiamento ricorrente nella nostra storia. E' un "darci addosso" pessimistico a cui segue spesso una reazione

emotiva che ribalta la situazione, che però connota l'Italia in modo negativo e penalizzante. Infatti il senso di colpa umiliante seguito a Caporetto determinò in noi, sia pur usciti vincitori dalla guerra, un complesso di inferiorità immotivato nei confronti degli alleati, che ci costò caro alla Conferenza di Pace di Parigi nel 1919: alle istanze italiane gli alleati contrapposero sempre, in modo strumentale, le nostre richieste di aiuto e il "dramma di Caporetto".

E' chiaro invece che da quella sconfitta ci siamo ripresi da soli, perché fu insignificante il contributo degli alleati. Furono invece gli austriaci stessi a determinare la propria sconfitta, perché, arrivando fino al Piave, si trovarono ad avere linee di rifornimento insostenibili. Insomma per loro Caporetto fu una vittoria tattica, che creò le premesse per la loro sconfitta finale, mentre per l'Italia la sconfitta rovinosa segnò la reazione di un riscatto che portò alla vittoria.

Di cedimenti e collassi del fronte soffrirono quasi tutti i contendenti in guerra. Per la Francia la prima battaglia della Marna del 1914 fu conseguenza del fatto che l'esercito francese venne travolto dai tedeschi esattamente come quello italiano a Caporetto: la Marna fu per loro quello che per noi divenne il Piave, subendo nella ritirata gravissime perdite, ma salvando Parigi per un pelo; in confronto, per noi la minaccia austriaca dopo Caporetto fu relativa.

Gli inglesi invece la loro Caporetto andarono a cercarsela fuori casa, nella penisola di Gallipoli, nel tentativo di forzare lo stretto dei Dardanelli. Nel gigantesco sbarco le truppe (soprattutto australiane e neozelandesi) rimasero inchiodate a ridosso della costa e fu un altro massacro: 250.000 morti. Una sconfitta cocente, che i sudditi di sua Maestà britannica hanno tuttora viva nella memoria.

Anche gli austriaci subirono una rovinosa disfatta in

Galizia nel 1914 ad opera dell'armata russa, allora gigantesca e non ancora logorata dai conflitti interni. Di fronte alla classica manovra russa a tenaglia, che avrebbe suggerito una prudente ritirata, il generale Conrad optò per un'ostinata resistenza. Risultato: 300.000 morti e 100.000 prigionieri.

Sin dall'inizio del conflitto l'attenzione dei nostri comandi si era concentrata sul fronte orientale dell'Isonzo, presidiandolo con ingenti forze a scopo difensivo, ma anche considerandolo come punto strategico per un eventuale sfondamento offensivo che portasse direttamente a Vienna.

Dalla seconda metà del 1915 si susseguirono ben undici battaglie, con sanguinose avanzate seguite da rovinose ritirate, senza modificare in sostanza la linea del fronte: un'inutile carneficina senza risultati concreti, che alimentò il malcontento della nazione per una guerra offensiva che non era capita, alla quale si sentiva estranea e che non stimolava l'orgoglio na-



Segue

zionale.

Nel maggio 1917 Cadorna diede il via della decima battaglia dell'Isonzo, ma con risultati minimi in rapporto alle perdite umane. Nella Conferenza alleata di Parigi di fine luglio fu richiesto all'Italia di sferrare nuove offensive per alleggerire la pressione sul fronte occidentale; Cadorna rispose con l'undicesima battaglia, che finì in un nulla di fatto.

Queste battaglie costarono a entrambi gli schieramenti ingenti perdite, ma per gli austro-ungarici la situazione era più grave, perché il loro organico era inferiore del 40%. Dovettero quindi richiedere l'aiuto dei tedeschi, che inviarono al fronte alcune unità di eccellenza e ottimi comandanti, come il generale Otto von Below e il suo capo di Stato Maggiore Konrad Krafft.

Con il fronte russo ormai inattivo, i tedeschi erano pronti ad affiancare gli austriaci per assestare un colpo decisivo all'Italia con un attacco di sorpresa che anticipasse quello che anche gli italiani stavano progettando per sfondare definitivamente il fronte orientale.

Cadorna, che aveva previsto uno spostamento di forze austriache e tedesche dal fronte russo, ordinò tassativamente alla 2<sup>a</sup> e alla 3<sup>a</sup> Armata di stabilire adeguate posizioni difensive, arretrando in misura opportuna le artiglierie. L'ordine però non venne eseguito con prontezza. Non c'era accordo; la catena di comando era lunga e burocratica; i comandanti sul campo si sentivano in posizione di forza per la superiorità di uomini e mezzi e avevano sottovalutato il pericolo; addirittura le preziose informazioni passate da alcuni disertori romeni, che indicavano i tempi e i luoghi dell'imminente attacco, non vennero prese in considerazione.

In realtà il nostro esercito aveva anche due punti di grande debolezza nel sistema difensivo.

Il sistema austriaco adottava il principio della "difesa elastica" su tre linee di difesa: la prima occupata da poche forze, la seconda invece ben presidiata e fortificata, e la terza destinata alle riserve e alle truppe da lanciare in un eventuale rapido contrattacco. Quello italiano invece era ancora disposto su tre linee, ma i soldati erano ammassati in prima linea, mentre le altre due linee erano scarsamente presidiate, poiché si contava di contrastare l'attacco nemico con l'artiglieria. Ma anche l'artiglieria era un punto debole, perché era vista più come strumento offensivo e mancava l'esperienza e l'addestramento per un suo efficace utilizzo in caso di difesa.

Il comando tedesco aveva definito con l'alleato austriaco la strategia da adottare: non uno sfondamento classico delle agguerrite difese in quota, ma un geniale attacco a sorpresa attraverso la valle dell'Isonzo, preceduto da un massiccio bombardamento



### ▲ Battaglia di Caporetto

di artiglieria a seminare scompiglio e a tagliare le linee di comunicazione.

Una soluzione strategica ritenuta impossibile, perché dall'alto le artiglierie avrebbero distrutto chiunque si fosse avventurato nel fondo valle. Invece si verificò quello straordinario mix di audacia, tempestività, sorpresa, errori degli avversari e fortunate condizioni ambientali, che spesso aiuta chi attacca per primo cogliendo l'impreparazione degli improvvidi.

Un primo sfondamento era previsto a nord, a Plezzo, con direzione Saga e Caporetto, per conquistare monte Stol e puntare verso l'alto Tagliamento. Contemporaneamente da sud, a Tolmino, si doveva risalire l'Isonzo fino a Caporetto e imboccare la valle del Natisone verso Cividale del Friuli. Con un altro attacco infine si doveva conquistare la catena del Colovrat per dominare la valle dello Judrio, accerchiando l'altopiano della Bainsizza in direzione di Gorizia.

In preparazione dell'attacco venne messo in atto dagli austriaci un gigantesco sforzo logistico per rifornire il fronte di truppe, armi e vettovaglie, requisendo l'intero trasporto ferroviario a scopo militare e mettendo in crisi l'approvvigionamento di derrate alimentari per il popolo, necessarie per affrontare l'inverno, cosa che alimentò un forte malcontento interno e l'ostilità alla guerra.

Gli spostamenti di truppa dovevano essere effettuati con la massima segretezza. L'inizio delle operazioni venne fissato alle ore 2.00 del 24 ottobre. Le artiglierie cominciarono a colpire le posizioni italiane su tutto il fronte dal monte Rombon all'alta Bainsizza, alternando lanci di gas a granate convenzionali, colpendo in particolare il nodo di Plezzo con il gas.

Seguì l'attacco delle truppe intorno alle 8.00, protette dalla nebbia, con la tattica dell'infiltrazione rapida. Senza neanche aspettare la fine dei bombardamenti, andarono all'assalto delle trincee italiane con uno sfondamento immediato delle nostre linee sulle due rive dell'Isonzo nel tratto tra Tolmino e Caporetto. Inspiegabilmente, le artiglierie italiane del XXVII Corpo d'armata di Badoglio non risposero al tiro nemico preliminare dell'attacco; quando alle 6.00 cominciò il nostro tiro la risposta fu del tutto inefficace: era un tiro alla cieca.

Fu da Badoglio che partì l'errore tattico più sconcertante compiuto sulla riva destra dell'Isonzo tra Tolmino e Caporetto: nonostante le informazioni indicassero che questa fosse la direttrice dell'attacco nemico, la riva destra fu lasciata praticamente sguarnita, mentre il grosso delle truppe era arroccato sui monti sovrastanti. Probabilmente, in una giornata di tempo sereno, la nostra posizione in quota avrebbe consentito di dominare tutta la riva destra impedendo l'avanzata; ma il 24 c'era nebbia fitta e pioggia, così le truppe italiane non si accorsero del passaggio dei tedeschi a fondo valle, che catturarono senza combattere le scarsissime unità italiane presenti.

Sul versante a sinistra dell'Isonzo, contro la brigata "Arno", che era arrivata in zona tre giorni prima per difendere il monte Colovrat e le creste circostanti, mosse il battaglione da montagna del Württemberg. Il tenente Erwin Rommel, il futuro feldmaresciallo, con un gruppo di 500 uomini cominciò a scalare le pendici del Colovrat, catturando centinaia di italiani presi alla sprovvista. Poi puntò contro il Matajur, presidiato dalla brigata "Salerno", che dopo duri scontri si arrese. Nella mattina del 25 ottobre Alfred Krauß lanciò l'attacco contro la 50ª Divisione, ritiratasi il giorno precedente attorno al monte Stol. Esauste e con poche munizioni, le truppe italiane cominciarono a cedere alle 12.30 e alla fine dovettero ritirarsi. Il 25 ottobre segnò il crollo ovunque delle difese italiane. L'interruzione delle linee di comunicazione e la lontananza delle riserve costrinse i reparti italiani a una ritirata disordinata, che presto divenne una rotta.

Conquistato il crocevia strategico della valle dell'Isonzo imperniato su Caporetto, con le nostre truppe posizionate in quota sconfitte e accerchiate, erano aperte le direttrici per lo sfondamento dell'intero fronte orientale verso la pianura: le truppe austriache dilagarono senza trovare resistenza, mentre nella di-

sordinata ritirata il nostro esercito lasciava sul campo decine di migliaia di prigionieri e un'enorme quantità di armi e artiglierie.

Nella ritirata verso il Tagliamento, Cadorna, venuto a sapere della caduta di Cornino il 2 novembre e di Codroipo il 4, ordina all'intero esercito di ripiegare sul fiume Piave, dove riesce ad organizzare un'efficace linea difensiva proprio grazie agli episodi di resistenza sul Tagliamento.

Von Below, volendo chiudere in fretta la partita, ricercò tutte le occasioni possibili per accerchiare le truppe italiane in ritirata sia per il timore di ritornare a una dispendiosa guerra di posizione sia perché cosciente che i francesi e gli inglesi sarebbero intervenuti con i loro aiuti militari. Ma in pianura gli austro-tedeschi non ebbero un successo analogo a quello iniziale, così molte unità italiane si riorganizzarono per raggiungere il Piave. Tra l'8 e il 12 novembre, la 2ª e la 3ª armata italiane riuscirono a posizionarsi sul Piave, mentre la 4ª si attestò sul Monte Grappa e sul Montello.

Dall'inizio delle operazioni il 24 ottobre all'8 novembre i bollettini di guerra tedeschi avevano contato un bottino di 250.000 prigionieri e 2.300 cannoni. La sconfitta portò alla sostituzione del generale Luigi Cadorna con il generale Armando Diaz, che riorganizzò velocemente l'esercito per resistere sulla linea del Piave.

Caporetto: quella che per noi fu un'umiliante disfatta e per l'Austria una sfolgorante vittoria in realtà segnò per l'Italia l'inizio di una reazione patriottica che portò alla vittoria finale, per l'Austria invece fu l'avvio del crollo dell'impero austro-ungarico; così nessuna delle due parti rievoca volentieri quella fase di guerra. ■



▲ Foto d'epoca



# Vittorio Zecchin

## I vetri in mostra a San Giorgio



a cura di  
Gino Pengo

**D**a alcuni anni la Fondazione Cini organizza nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia delle mostre dedicate al vetro, titolate le "Le Stanze del Vetro", in cui vengono esposti i capolavori dell'arte vetraria di Murano, eseguiti dai maestri vetrai su progetti di illustri designers italiani, che hanno influenzato l'arte moderna italiana del primo Novecento:

C. Scarpa, T. Buzzi, F. Bianconi, P. Venini, E. Sottsass ed ora Vittorio Zecchin. Questa iniziativa valorizza una grande tradizione artigianale veneziana, che è diventata anche purissima espressione d'arte. In particolare i designers italiani hanno reso il vetro di Murano protagonista delle grandi esposizioni del primo Novecento alla pari delle altre espressioni figurative, contribuendo allo sviluppo dell'arte moderna.

Il vetro, con la bellezza di forme e colori e con la flessibilità di utilizzo nell'arredamento moderno, ha dato un contributo fondamentale all'eleganza della vita quotidiana e alla formazione del gusto moderno, determinando l'affermazione dello stile italiano nel mondo.

Vittorio Zecchin (1878-1947) è stato un grande protagonista dell'arte del vetro, che ha contribuito a modernizzare negli anni del primo Novecento, proponendo sul mercato - con l'appoggio degli imprenditori illuminati Giacomo Cappellin e Paolo Venini - vetri soffiati monocromi con forme di grande eleganza, che reinterpretavano la classicità, spesso ispirate alla vetraria del '500 o ai vetri presenti nelle tele di pittori veneziani. La mostra "Vittorio Zecchin: i vetri trasparenti per Cappellin e Venini", ricca di circa 250 opere, pone l'accento su quella raffinatissima produzione, che segnò una svolta decisiva nel panorama muranese, determinando la rinascita di un settore fermo sulla sterile ripetizione di modelli ormai sorpassati. La mostra documenta in particolare la produzione di Zecchin a partire dal 1921, quando venne chiamato, in qualità di direttore artistico, alla vetreria Cappellin Venini & C., fondata quell'anno dall'antiquario veneziano Giacomo Cappellin e dall'avvocato milanese Paolo Venini con l'intento di realizzare una produzione nuova, rivolta a una clientela alto borghese. Si possono ammirare coppe e vasi di grande rigore, a volte dotati di basi

piatte, talvolta segnati da pieghe o strozzature sul corpo o sul collo. Tra i vetri dalle linee classiche si distingue il celebre vaso "Veronese", ispirato al vaso che si vede nell'Annunciazione di Paolo Veronese dell'Accademia.

I manufatti della Cappellin-Venini si distinsero subito rispetto alle coeve realizzazioni muranesi, connotate da eccessivi virtuosismi, sia per le proporzioni classiche e le linee di notevole essenzialità sia per le magnifiche cromie, in prevalenza dai toni delicati, ma a volte anche dalle tonalità intense giocate nei toni del giallo, del verde, del blu e dell' ametista. "Vittorio Zecchin ... ha il merito di aver capito ... che due qualità essenziali ha il vetro della sua Murano: la leggerezza e la limpidezza, tanto più evidenti e gioiose quanto più sono contenute in forme di semplice eleganza e armonia" (R.Papini 1923)

Il lavoro di Zecchin, in sinergia con Cappellin e Venini, concorse all'affermazione del nuovo gusto che si stava imponendo, dimostrato dal consenso che la vetreria riscosse fin dal suo esordio grazie anche alla partecipazione alle esposizioni di arte decorativa di Monza nel 1923 e di Parigi del 1925. Quest'ultima vide però la conclusione del sodalizio tra Cappellin e Venini, che poi proseguirono la loro attività ognuno per conto proprio. V.Zecchin rimase con Cappellin come direttore artistico della nuova fornace, ma solo fino al 1926, continuando a progettare nuovi modelli caratterizzati da un sobrio classicismo e da una signorile essenzialità.

Entrambe le ditte continuarono a realizzare i modelli della Cappellin-Venini che, da quel momento, furono contrassegnati da una firma ad acido con il nome dell'azienda produttrice.

Pur essendo figlio di un tecnico vetraio di Murano, il suo approdo al mondo del vetro è stato la conseguenza di una formazione artistica che guardava con interesse alle novità delle avanguardie del primo Novecento. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma, insofferente verso la cultura verista tardo ottocentesca, che qui incontra, si sente attratto dagli stimoli offerti dalle Biennali veneziane, entrando in contatto con le ricerche simboliste e l'ambiente della Secessione viennese. Fondamentale in questo periodo l'incontro con la pittura mistica e simbolista di Jan Toorop nel 1905. Poi condivide l'esperienza del gruppo di artisti legati a Ca' Pesaro, partecipando alle loro



mostre. Infine nel 1910 avviene il fondamentale incontro con la raffinata produzione di Gustav Klimt. In questo contesto nasce l'amicizia con il pittore Teodoro Wolf Ferrari, con cui condivide un crescente interesse verso le arti applicate: assieme a lui intraprende una significativa ricerca sulle potenzialità espressive del vetro mosaico, i cui esiti vengono presentati a Monaco nel 1913 e alla Biennale del 1914.

Al 1913 risale inoltre la presenza di Zecchin all'annuale mostra di Ca' Pesaro, dove, in una saletta dedicata, realizza la decorazione "Il giardino delle fate", in piena sintonia con i vetri esposti nello stesso spazio da G. Barovier. Partecipa inoltre con opere pittoriche alle mostre della Secessione romana. Del 1914 è anche lo straordinario ciclo pittorico-decorativo su tela "Le Mille e una notte", realizzato per l'Hotel Terminus di Venezia, definito il "capolavoro della pittura liberty a Venezia".

Durante la guerra, Zecchin, sempre più interessato alle arti applicate, organizza a Murano un laboratorio di

arazzi e realizza una ricca produzione di stoffe ed arazzi, che presenta alla riapertura di Ca' Pesaro nel 1919 assieme a una piccola serie di vetri smaltati. Anche l'anno successivo, a Milano, espone arazzi e mosaici insieme a vetri decorati a smalto e oro, testimoniando così il suo crescente interesse verso il mondo del vetro.

Questo è l'iter che ha portato V.Zecchin all'attenzione di Cappellin e Venini, che ricercavano l'uomo adatto per avviare la loro iniziativa industriale nel mondo del vetro. Era un artista fecondo e fantasioso, capace di forme moderne nelle arti applicate a materiali diversi, partecipe delle iniziative culturali più innovative e quindi pienamente inserito nell'atmosfera di cambiamento che animava il primo Novecento. In questo contesto, a Vittorio Zecchin, purtroppo ampiamente sconosciuto ai più, va riconosciuto il ruolo di protagonista dell'evoluzione dell'arte e del gusto in senso moderno e del cambiamento dello stile di vita che viviamo ai nostri giorni. ■



***Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo***

# WWW gli sposi

## A nozze il figlio del nostro presidente regionale

*Lo scorso 5 agosto Alberto Crivellaro, figlio del nostro presidente regionale, si è unito in matrimonio nella chiesa di Sant'Agnese a Treviso con Assunta Langellotto.*

*Ai neo sposi le felicitazioni e gli auguri di "ALATEL" Veneto.*



---

### FORTE DI VITA

*Poesia di Angelo Romanello*

*Infonde sapore di giusto,  
un valore di eterno risalto.*

*Senza odore né gusto,  
scende dall'alto,  
da terra dal cielo,  
creatura di nulla vestita,  
non ha forma né stelo,  
ma è fiore  
per tutti i viventi.*

*La su vita è preziosa.  
Ogni suo passo discende  
gioiosa,  
s'affina, casta, pulita,  
saltando impetuosa.*

*Sprofonda, risorge, s'involta,  
ardita e festosa.  
Sempre di fretta,  
pura si stende  
fresca, pacifica, franca.*

*Colui che l'attende  
mai manca l'attesa.  
Sa certo che l'ama,  
nessuna sorpresa.*

*L'acqua genera e dà  
pace, salute e nitore.  
Ogni creatura vivente  
sa che a lei deve ogni umore.*

*Sii benedetta  
fonte perfetta, gradita.  
Senza di te non c'è vita*



# Ricordiamo chi ci ha lasciato

**Nicola Simion**



**In ricordo.** Vittima di un tragico incidente è mancato nel mese di ottobre Nicola Simion, figlio dei nostri soci Adriano e Sonia.

Nicola giovane e brillante architetto è stato vittima della sua passione per la montagna. Ai genitori e ai famigliari l'abbraccio dei Seniores ALATEL del Veneto..

## IL RICORDO DI ALATEL PER I SOCI E/O FAMILIARI CHE CI HANNO LASCIATO

### VENEZIA

Lorenzo Brezigar 14/12/1943

### PADOVA

Luciano Faggin 06/09/1927

### VERONA

Gianni Aldegheri 14/12/1943

### TREVISO

Lino Socrate 24/09/1932

A tutti va il riconoscimento per aver "vissuto" la nostra Associazione, ai familiari un affettuoso e cordiale saluto con un arrivederci in Alatel.

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della bontà e delle finalità della nostra attività.

## SI FA SERA

*Poesia di Angelo Romanello*

Ogni dipinto colore  
sfuma,  
coperto languore  
aduna  
pensieri ricordi rimpianti,  
a sera pressanti.

Malinconici canti  
mai espressi  
s'affollan nel cuore,  
trovan dubbi perplessi,  
son canti d'amore  
di grigio sfumato,  
concessi alle storie  
del passato,  
negate ai liberi accessi.

A sera comprendi  
che sei privo  
sei solo  
sei schivo.

Aspettiamo che l'aurora  
stendi al mattino  
un colore di sogno nel cielo,  
blu e rosso,  
luce diffusa in un velo.  
Commosso!  
Descrivere non so: come posso?  
ogni parola è confusa.

Alzatevi presto  
guardate a oriente.  
Ciò che vedrete diffuso  
darà un insieme  
di gioia e stupore  
per certo complesso:  
è il miracolo del colore  
che vi è connesso,  
un gran contorno  
al buon di  
di ogni giorno.



■ Vittorio Zecchin (Murano, 1878 - Murano, 1947) Vaso Veronese, 1921